

l'obbedienza di Gorla e i collegamenti

Posta come abbiamo già detto nella presentazione del Canton Lombardo l'obbedienza di Gorla, domina lo sperone che controlla un lungo tratto di Valle Olona, e soprattutto l'imbocco della costiera di Giano, che immette nel nostro territorio.

In Valle i Mulini proprietà un tempo dei Pusterla di Rovate e degli eredi di Gio Batta Lampugnani, (poi passati ai Terzaghi divenuti feudatari della nostra terra), collegati attraverso la vicinale di " Mulini di san Vitale," con la vicina Solbiello, (1)

Questa vicinale oltre che a collegare la nostra chiesetta ed i mulini omini, nel territorio di Fagnano, collegava anche località poste più a nord, come le cascate Balzarine congiungendosi nei pressi di queste con la " vicinale dei Mulini " (detta anche strada del pane " che dal Comasco, raggiungeva i Mulini di Valle posti in Bergoro , Fagnano e Cairate e si dirigeva poi verso il Gallaratese. (2)

Sul pianalto di Valle, questa vicinale di traversa raccoglieva l'incrocio della " vicinale della Crocetta " situata nei pressi della chiesetta di san Vitale e proseguita dopo l'incrocio con la strada dei Mulini, forse sino alla località viciniori di Lonate Ceppino, (3) dove ancor oggi, quasi a ridosso della Valle esiste la " Via Crocetta"

Non vi è dubbio che queste " vicinali " ebbero enorme importanza nella delimitazione dei territori dei comuni " rurali " e nella loro formazione.

Al riguardo delle strade poi dobbiamo far riferimento a dei documenti risalenti al 1346 (4) relativi agli statuti delle strade in cui si accenna all'imposizione che la comunità di Gorla Maggiore, era tenuta alla manutenzione di braccia LXXXVI della strada, che " comensa da Porta Zobia in cima al bosco ". Carta che elenco con il nostro comune quelli di Castellanza (composta dalle località di Sponzano, Cogoretio e Castegnate) , di Marnate , Prospiano, Gorla Minore in riferimento al pianalto di sinistra dell'Olona , e di comuni di Olgiate, Solbiate di sopra e di sotto (cioè Solbiate e Solbiello) e poi Fagnano, Bergoro e Cairate. ~~██████████~~

138

Più avanti circa il problema delle strade, dagli archivi di Stato di Milano, risulta che dal 1522 fino alla metà del sec. XVII, la comunità Gorlese, non era tenuta al pagamento delle quote per il mantenimento della strada regia, in quanto sottoposta a feudo dei Conti Borromeo Visconti di Fagnano Olona, pagavano a questa famiglia un censo che loro esentava in compenso del servizio reso. (5)

Dopo l'infeudamento con il marchese Terzaghi, la comunità ricominciò ad effettuare interventi per la " Strada Regia " ed i bilanci degli anni tra il 1751 al 1795, contengono precisi riferimenti di spese sostenute per la manutenzione dell'importante nodo di comunicazione.

Anzi nell'anno 1771, in particolare, si accenna ad una trattenuta di una somma di L. 300.-- per far fronte alla situazione della strada " malridotta e bisognevole di intervento ".

Abbiamo già accennato al fatto della strada di Valle, chiamata " strada marscia " e crediamo che questo dia sufficiente visione del collegamento viario, principale e secondario.

Dalla Valle, la posizione dell'Obbidienza di Gorla Maggiore si evidenzia con la presenza di " sette arcate ", trecentesche, snelle nel loro insieme, che delimitano la proprietà verso la Valle, e raccorda l'ala dell'edificio occupato a sud-ovest, con l'altro delimitando proprio il cortile verso il declivio. XXXXXXXXX

La struttura dell'edificio verso Valle, è il corpo principale della struttura, che comprendeva la " Torre ". Giova a questo punto ricordare che, divenuta la proprietà, abitazione dei " MONETA " ebbe certamente a subire notevoli trasformazioni.

Già dalle notizie di Casa Vallardi si fa presumere la presenza dell'ordine dei Carmelitani (6), mentre il Tiraboschi (7) la pone come sede degli Umiliati (Domus de GORLA - VHM II° 70).

Vi è però da aggiungere che essendo questa proprietà casa dei " Moneta " ebbe certamente a subire l'ignominia della mozzatura delle torri, per ordine di Ottone Visconti, quando questi nel 1287 sgominò per sempre la fazione dei TORRIANI (o Della Torre) di cui i nostri " Monetari " erano alleati (8)

E' probabile quindi che la struttura ebbe a subire più di un rifacimento sia per vicende belliche, che per le necessità di adattamento ad abitazione

o a monastero.

L'archivio Vallardi poi indica per la formazione dello stemma l'esistenza di " tre torri " da inserire nell'arma, segno quindi che oltre a quella dell'obbedienza, altre ne esistevano in Gorla.

Una di questa potrebbe essere la casa-forte o colombera, sita nello stesso " Canton Lombardo " (costruzione che risale certamente al sec. XIII) che può essere un rifacimento di qualcosa di già esistente. Fatto stà che questa divenne proprietà dei Pusterla di Tradate e propria del "magnifico Cavaliere Gian Francesco Pusterla " che in Gorla deteneva molti beni e che tra il 1525 e il 1540 tenne in scacco il Ducato di Milano, con le sue scorrerie al di là della Valle, conquistando il castello di Fagno e irrompendo con temerarietà nel Gallaratese. (9).

In questa casa venne ad abitare un componente della famiglia Legnanesa dei Lampugnani, anch'esso armigero e colonnello , e probabilmente lo stesso stabile vide la presenza, durante la guerra dei trent'anni, di truppe polacche od allemanne, che calpestarono con ogni violenza la nostra Valle. (10)

Infine la casa forte fu sicuramente sede di truppe tedesche, se attentamente si osservano le scritture dei libri della Chiesa. (11)

Ritornando all'obbedienzeria, sappiamo dalle ricerche del prof. Gentile Pagani (12) (che fece importanti ricerche in archivio di stato), svolse un'accurata indagine sul trasferimento della proprietà.

Potè solo avere le annotazione del " censo " che partivano dal 1535 riscontrando che l'abitazione era tenuta dal nobile Pietro Paolo Moneta (una delle innumerevoli famiglie che costituivano in Gorla Maggiore una - c o m u n i t a t i s n o b i l i u m -) (13)

Costui la lasciò in eredita a DIONIGI MONETA seniore, il quale la passò al figlio DIONIGI juniore, indi a GIULIO CESARE , figlio di quest'ultimo. (14)

Giulio Cesare Moneta, morto nel 1689, non ebbe che due figlie, una delle quali, Laura, divenne monaca del monastero di San Martino di Varese, che cedette la proprietà alla sorella Marina, maritatasi poi con un certo Giuseppe Pusterla.

Celebrate le nozze avanti il 1711, con istrumento rogato dal notaio Bernardino Ferrario di Milano, il 17 Novembre 1753, questi cedettero i beni a Baldassare Pedretti del fu Benedetto, comprendenti oltre al fabbricato in questione, 131 pertiche di terre coltivabili ed altri stabili.

Convalidata la vendita con diversi istrumenti notarili, il 30 Settembre del 1784 il Pedretti, rivendeva nuovamente la proprietà a certo Giuseppe Bennati del fu Evasio, proveniente da Milano, dal quartiere delli " ortolonai ", che già aveva rilevato in livello ed in proprietà alcuni fondi dei benefici della Chiesa e di San Carlo.

Divenuti proprietari i Bennati ebbero certamente a sistemare l'antica costruzione chiamata allora " Pusterla " forse a ragione della passata proprietà di un elemento di questa famiglia.

I Bennati, gente laboriosa ed intraprendente, nel giro di decenni ebbero ad elencare personaggi di importante conoscenza culturale e professionale. (uno di loro avvocato - fu legale del grande Alessandro Manzoni) Tra questi il dott. Pompeo Bennati desideroso di risolvere il quesito sulla casa d'abitazione, tanto legata alle antiche vicende, ebbe, come abbiamo detto in precedenza, a rivolgersi all'archivista del municipio di Milano, per ottenerne più lumi.

Oltre a quanto già accennato, il dott. Pompeo, aveva chiesto all'emérito direttore archivista, notizie sull'atavica leggenda, che voleva un raccordo tra la nostra obbidienziara ed altre strutture della zona.

Si parlava in quel tempo di un antro sotterraneo di comunicazione tra la stessa e la Chiesa Parrocchiale (poi la fantasia corse maggiormente indicando il collegamento col castello o Castellazzo di Fagnano) al ché il prof. Gentile, non poteva certo confermarlo, se non col rispondere che " forse a maggior comodo personale, parecchie obbedienze, avranno avuto, strade o comunicazioni coperte (cunicoli) che conducessero alla parrocchiale - come parè che Ella mi dicesse ,della casa da Lei abitata " .

Può ben darsi che il dott. Pompeo avesse riscontrato in occasione di qualche riparazione, qualche riferimento tale da agganciare il problema agli " antri " dell'antica " costa di Giano " .

Poco vi è da dire sull'edificio che consiste in un agglomerato di case distribuito anch'esso a quadrilatero intorno a due cortili. Nel cortile più a sud, dove esistono le arcate trecentesche, già citate vi è un'edificio a pianta quadrata, che osservandolo dal campanile della chiesa parrocchiale - (in posizione più alta e quindi dominante) mostrandone tutta la sua imponenza ed un dominio di un ampio tratto di Valle.

In tale edificio a pian terreno, un splendido camino di pietra, porta nella parte superiore un dipinto di uno stemma, sontuoso, anche se di tono tenue ed oggi sbiadito.

Costituito da una " mandorla " circondata da un fregio giallo, l'arma a sua volta è divisa in sei parti così distinte : la prima e la seconda rappresentano due aquile nere in campo giallo oro; la terza un leone rampante che tiene in una zampa una moneta ; la quarta un leone su sfondo azzurro; la quinta - cinque monete o - B i s a n t i - in campo bleu; infine la sesta un'albero (genealogico ?) spoglio su sfondo grigio.

L'attribuzione dello stemma riguarda certamente un ramo di una delle famiglie " M o n e t a " (o dei Monetari-) che in Gorla Maggiore formarono per tre secoli una porzione notevole della popolazione), e fors'anche i P u s t e r l a , (che ebbero vicende notevoli ancor prima del possesso della Obbedienza - col dono della costa di Giano alla Chiesa) e dei L a m p u g n a n i .

Queste famiglie erano tra loro spesso imparentate attraverso matrimoni, che numerosi vengono segnalati dai libri parrocchiali.

Sul camino incise le lettere MC, che per noi possono rappresentare le iniziali di qualche componente la famiglia o di quelle che fece costruire il camino, e non certamente la data 'MC ' cioè 1100.

Nessun altro segno di vetustà che si possa riscontrare, salvo quello di un'impugnatura e maestosità, ma anche e soprattutto di solidità e di dominio che si estende logicamente alla Valle.

Nel cortile anteriore, abbiamo invece l'antica " Casa dei Santi " così chiamata da nostri vecchi, perché conteneva un'importante e devozionale affresco.